Prefettura Teramo - Ufficio di Gabinetto - Prot. Interno N.0086440 del 20/12/2024

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Teramo

Gabinetto del Prefetto: protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico

PROTOCOLLO D'INTESA

EDIZIONE 2024

PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE, DELLA VIOLENZA INTRAFAMILIARE, DELLA VIOLENZA ASSISTITA E DEGLI ATTI PERSECUTORI, PER LA PROMOZIONE ED ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI RECUPERO DEI SOGGETTI MALTRATTANTI E DEI PROGRAMMI DI SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO

TRA

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI TERAMO

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI L'AQUILA

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI L'AQUILA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI L'AQUILA

TRIBUNALE DI TERAMO

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TERAMO

PROVINCIA DI TERAMO

COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI TERAMO

AZIENDA SANITARIA ASL DI TERAMO

COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITÀ DI TERAMO

LA CONSIGLIERA DI PARITA' DELLA PROVINCIA DI TERAMO

I CENTRI E ASSOCIAZIONI SOTTOSCRITTORI DEL PROTOCOLLO DI RETE CON LA COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITA'

VISTI

- La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rigths of the Child), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989;
- La Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne adottata dall'Assemblea generale il 20 dicembre 1993, n. 48/104;
- La Raccomandazione Rec (2002)5 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri, sulla protezione delle donne dalla violenza, adottata il 30 aprile 2002, che prevede "Programmi d'intervento per gli autori di violenze" raccomandando agli Stati membri di
- "organizzare programmi d'intervento finalizzati ad incoraggiare gli autori di violenze ad assumere atteggiamenti privi di violenza permettendo loro di prendere coscienza delle loro azioni e di riconoscere le loro responsabilità;
- proporre agli autori di violenze la possibilità di seguire un programma d'intervento, non solo a titolo di pena sostitutiva, ma di misura supplementare destinata a prevenire la violenza; la partecipazione a questo programma d'intervento dovrà essere volontaria;
- progettare la creazione di centri approvati dallo Stato specializzati nei programmi d'intervento per gli uomini violenti e centri di sostegno creati su richiesta di ONG e di associazioni nel quadro delle risorse disponibili;
- garantire la cooperazione ed il coordinamento fra i programmi d'intervento destinati agli uomini e quelli finalizzati alla protezione delle donne.";
- La Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne (2010/2209(INI));
- La Convenzione di Istanbul - Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11.5.2011);
- Le norme del codice penale, che delineano le condotte costituenti reato in danno della famiglia e della persona (titoli XI e XII);
- La Legge 15 febbraio 1996 n. 66- "Norme contro la violenza sessuale";
- La Legge 5 aprile 2001 n. 154 - "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"
- La Legge 9 gennaio n. 7 – "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile";
- La Legge Regionale Regione Abruzzo 20 ottobre 2006, n. 31, recante "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate" pubblicata sul Bura n. 62 dell'8 novembre 2006;
- Il Decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11 convertito in Legge 23 aprile 2009, n. 38, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";
- La direttiva del 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato;

- Il Decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.191 del 16 agosto 2013, convertito con modificazioni dalla Legge 15 ottobre 2013, n. 119, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 15 ottobre 2013;
- La Legge Regionale Regione Abruzzo 23 giugno 2016, n. 17 recante "l' *Istituzione e regolamentazione del "Codice Rosa" all'interno dei pronti soccorsi abruzzesi*";
- La Deliberazione n. 102 del 23 gennaio 2024 della ASL di Teramo "Revisione procedura aziendale *Emergenza Codice Rosa* approvata con Deliberazione n. 1653 del 31 dicembre 2023 e aggiornamento dei componenti del Gruppo di lavoro presso l'UOC di Pronto Soccorso del P.O. di Teramo";
- La Delibera della Giunta Regionale Regione Abruzzo n. 463 del 1° settembre 2017, relativa a "Interventi per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere ed il sostegno delle donne vittime di violenza. Programmazione delle risorse del *Fondo per le politiche relative ai diritti ed alle pari opportunità 2015 – 2016* ripartite con DPCM 25.11.2016 e dei fondi regionali ex L. R. 20.10.2006, n. 31 "*Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate*";
- Il "*Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*", approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 novembre 2017, il cui intervento è articolato in quattro "Assi": Prevenzione; Protezione e sostegno; Perseguire e punire; Assistenza e promozione;
- Il D.P.C.M. del 24 novembre 2017 denominato "*Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso ed assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza*";
- La delibera del 9 maggio 2018 del Consiglio Superiore della Magistratura recante la "*Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica*";
- La legge n.69/2019 volta a rafforzare la tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere mediante modifiche al Codice Penale e di Procedura Penale
- L'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere;
- La legge 8 settembre 2023, n. 122, volta a rafforzare il "Codice Rosso";
- La legge 24 novembre 2023, n. 168;
- *Il Protocollo di Rete tra la Commissione per le Pari Opportunità di Teramo, Provincia di Teramo (Centro antiviolenza "la Fenice") e associazioni del Terzo settore che si occupano di contrastare la violenza di genere e domestica e diffondere una cultura di parità di genere, sottoscritto il 9 maggio 2024.*

PREMESSO CHE

- la violenza contro le donne, i minori e i soggetti vulnerabili configura una violazione dei diritti umani e una delle maggiori emergenze contemporanee;
- i fenomeni della violenza di genere, di violenza sessuale, di violenza domestica, della violenza assistita e degli atti persecutori determinano effetti devastanti sulle vittime e destano grave allarme sociale e insicurezza nella collettività, come evidenziato da dati e studi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del Consiglio d'Europa, nonché da indagini statistiche nazionali (Istat 2006);
- la "***violenza di genere***" è definita dall'ONU (1993) "ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata...", che è un fenomeno trasversale, indipendente da fattori sociali, economici, culturali ed etnici;
- la "***violenza domestica***" consiste in uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;
- la "***violenza assistita intrafamiliare***", definita in ambito di studi di settore come "l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica o su altre figure affettivamente significative, adulte o minori"/ (C.I.S.M.A.I.- Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), è stata riconosciuta anche attraverso l'inserimento dell'aggravante comune di cui all'art. 61 c.p. n. 11 – quinquies: "l'avere, nei delitti non colposi contro la vita e l'incolumità individuale, contro la libertà personale nonché nel delitto di cui all'articolo 572 commesso il fatto in presenza o in danno di un minore di anni diciotto...";
- gli "***atti persecutori***", contemplati dal 2009 come autonoma fattispecie criminosa, delineano un'intromissione pervasiva e devastante nella vita della vittima;
- la violenza di genere, la cd. "violenza assistita intrafamiliare" e gli atti persecutori determinano sulle vittime e sulle persone loro vicine effetti negativi a lungo termine di tipo psicologico, emozionale e fisico, oltre che economico, nonché un effetto dannoso su tutta la comunità, con un incremento della violenza sociale e con costi sociali rilevanti;
- studi scientifici, con riferimento all'Italia, hanno rilevato la difficoltà di emersione della violenza perpetrata dal partner;
- un primo fondamentale elemento di prevenzione e protezione è rappresentato da un cambiamento a livello sociale e culturale che porti a fare emergere sempre di più il problema e riconosca e valorizzi la differenza, la reciprocità dei ruoli e le risorse di ognuno, ottica in cui si pone l'azione e la sensibilizzazione dei Centri antiviolenza e delle strutture di accoglienza che si occupano di affrontare e contrastare la violenza maschile;

- occorre strutturare un lavoro specifico sulle donne e sui *nuclei familiari anche stranieri* in quanto la violenza può essere il risultato del difficile processo di integrazione che può determinare la modifica o l'invertirsi dei ruoli all'interno della famiglia immigrata, incidendo sulle relazioni marito/moglie, genitori/figli, alimentando tensioni che possono sfociare in forma di violenza;
- nella provincia di Teramo sono state attivate da soggetti istituzionali e del privato sociale iniziative e percorsi volti a prevenire e contrastare i fenomeni in argomento, attraverso azioni integrate di rilevazione, formazione integrata di operatori e operatrici, azioni di prevenzione e sensibilizzazione e predisposizione di percorsi assistenziali;
- nella provincia di Teramo è attivo il Centro Antiviolenza "La Fenice", gestito dalla Provincia di Teramo, il Centro di recupero "L'Elefante Bianco" per l'autore di violenza, gestito da "L'Elefante Società Cooperativa Sociale", strutture di accoglienza che operano in questo ambito con competenze professionali specialistiche;

VALUTATO CHE

- la violenza di genere è un fenomeno complesso che richiede l'integrazione di aspetti di repressione e protezione attivati dalla magistratura e dalle forze dell'ordine con misure di natura psico-sociale e di reinserimento, nonché azioni di rilevazione, prevenzione, sensibilizzazione, formazione, coinvolgendo tutti i soggetti attivi sul territorio a vario titolo interessati;
- ferma restando la specificità e autonomia delle funzioni dei diversi soggetti pubblici e privati, come regolate dalla legge e l'assoluto rispetto dell'iter giudiziario e delle direttive dettate dal Presidente del Tribunale, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale, dal Presidente del Tribunale per i Minorenni, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e dalla Magistratura di Sorveglianza, è necessario tendere alla costruzione in ambito provinciale di un sistema integrato di interventi tra i vari soggetti operanti sul territorio, volto a individuare ed integrare le azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni in argomento con modalità condivise ed obiettivi comuni;
- il Protocollo di legalità è una premessa indispensabile per la creazione di un piano di azione provinciale per il raggiungimento di obiettivi primari quali l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno, lo sviluppo di azioni di prevenzione e di contrasto, la definizione di percorsi di formazione di operatori e operatrici e di sensibilizzazione della società civile, nonché l'assistenza ed il sostegno alle vittime e l'incentivazione di programmi di recupero per i maltrattanti;
- in quest'ambito, la Prefettura riveste un ruolo di raccordo per delineare gli interventi necessari alla creazione di una rete di servizi efficace sul territorio e a rendere omogeneo l'intervento nell'ambito della provincia;

LE PARTI FIRMATARIE CONVENGONO QUANTO SEGUE

Articolo 1
OBIETTIVI

- creare i presupposti per un intervento integrato, coordinato e strutturato a livello interistituzionale;
- promuovere e strutturare azioni di prevenzione e contrasto alla violenza domestica, alla violenza assistita e agli atti persecutori, migliorando l'efficacia dell'azione-per ciascun contesto e fasi d'intervento;
- strutturare le azioni di informazione, protezione e sostegno alle vittime, affidandole a personale specializzato e secondo un linguaggio comune e regole condivise;
- sviluppare azioni mirate alla protezione, sicurezza, autonomia delle donne e dei bambini vittime di violenza, potenziando il sistema d'integrazione tra servizi pubblici, il Centro Antiviolenza "La Fenice" e il Centro di recupero per l'autore di violenza "L'Elefante Bianco";
- attivare una collaborazione con centri e servizi specializzati in programmi di recupero per gli autori di violenza domestica e di atti persecutori;
- promuovere percorsi formativi sulle specifiche aree tematiche, rivolti a operatori e operatrici dei settori, avvalendosi delle diverse e specifiche professionalità in essi presenti;
- promuovere azioni di sensibilizzazione rivolte ai vari gradi di istituzioni scolastiche con percorsi formativi per il personale docente ed interventi rivolti agli studenti e alle studentesse sulle tematiche relative agli stereotipi di genere e al riconoscimento della violenza nelle relazioni, alle sue cause e sulle sue conseguenze;
- attuare percorsi di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela rispetto ai fenomeni in argomento;
- effettuare un monitoraggio e un'analisi dei fenomeni oggetto del presente protocollo;
- sviluppare congiuntamente studi e ricerche di settore, rivolti all'approfondimento di tali forme di violenza e all'aggiornamento delle strategie di prevenzione e di contrasto con riferimento al contesto territoriale;
- creare e/o rafforzare un collegamento con la rete dei servizi del territorio e le sue risorse e promuovere il coinvolgimento di altre istituzioni e soggetti sul territorio.

Articolo 2
REFERENTI

Ciascuno dei firmatari del presente Protocollo si impegna, entro un mese dalla data di sottoscrizione, ad individuare uno o più referenti per l'attuazione di quanto in esso previsto.

Articolo 3
IMPEGNO DELLE PARTI

La Prefettura si impegna:

- a promuovere azioni con gli altri enti competenti per la definizione di scenari di protezione, assistenza e sostegno, adeguati alle donne ed ai minori vittime di violenza intrafamiliare e di atti persecutori;
- a promuovere iniziative formative per gli operatori e operatrici di tutti i settori interessati;
- a coinvolgere le Forze dell'Ordine che si impegnano, anche attraverso le loro articolazioni territoriali a:
- *porre in essere ogni intervento organizzativo e procedurale volto a incrementare l'efficacia nella acquisizione e nella trattazione di notizie di reato relative alla violenza domestica, alla violenza di genere, alla violenza assistita e agli atti persecutori;*
- *promuovere la sensibilizzazione di tutti gli operatori e operatrici della Questura e dei Carabinieri sullo specifico problema;*
- *promuovere e favorire la partecipazione dei propri operatori e operatrici a percorsi di formazione e aggiornamento sia nell'ambito delle attività promosse ai sensi del presente Accordo che in altre iniziative formative inerenti lo specifico settore;*
- *trasmettere alla Cabina di Regia presso la Prefettura di Teramo in forma anonima i dati e gli elementi di contesto geografico e sociale, relativi alle denunce e/o segnalazioni da parte di soggetti vittime di soprusi o violenze;*

In particolare **la Questura di Teramo, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Teramo e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Teramo,** anche attraverso le articolazioni territoriali, si impegnano a:

- sensibilizzare adeguatamente i propri operatori a riconoscere ed a trattare approfonditamente le notizie di reato relative ad episodi di violenza su donne e minori;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in contesti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica, in cui si trova la vittima di una violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e di aggiornamento congiunti promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso sulla base del presente protocollo, curando un'adeguata specializzazione nella materia della violenza contro le donne e i minori, unitamente agli altri referenti della rete. La finalità è quella di assicurare alle vittime di reato un adeguato sistema di accesso alla giustizia, garantendo la loro protezione ed evitando fenomeni di vittimizzazione secondaria;
- intensificare i meccanismi di collaborazione con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo nella redazione di "protocolli investigativi e di intervento" e di

"linee guida" per consentire rapidi flussi di comunicazione nelle attività di stretto interesse delle Forze di Polizia;

- prevedere eventuali flussi informativi ed attività di formazione volti all'applicazione delle misure di carattere preventivo, quale l'Ammonimento del Questore, trattandosi di specifici strumenti introdotti dalla normativa di settore;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia della riservatezza e delle direttive delle A.A.G.G. requirenti, fornire alla Prefettura gli elementi ed i dati necessari alla raccolta e all'elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso;
- non divulgare agli organi di stampa o d'informazione notizie che possano consentire l'identificazione di minori, autori o vittime, dirette o indirette, di atti di violenza.

Le Forze dell'Ordine, inoltre, tramite la Funzione di Polizia Giudiziaria, si impegnano:

- per quanto possibile curare, nella predisposizione dei turni, l'inserimento di personale specializzato nella ricezione delle denunce per violenza contro le donne ed i minori ed in grado di utilizzare tecniche relazionali, funzionali alla rassicurazione della vittima; quando ciò non sia possibile avere cura che la vittima sia indirizzata presso un reparto o sezione specializzata;
- riferire in maniera completa e dettagliata la vicenda oggetto di denuncia, non limitandosi a recepire a verbale le sole dichiarazioni relative all'ultimo episodio che ha indotto la persona offesa a rivolgersi alle Forze dell'Ordine, ma semmai a verificare l'eventuale carattere abituale della condotta criminosa;
- tenuto conto della recente novella legislativa, (L. 19 luglio 2019, n. 69, c.d. "Codice Rosso") trasmettere le notizie di reato con tempestività e nel modo più circostanziato possibile alla Procura Ordinaria e, ove sia interessato un minore, come vittima diretta o indiretta di reati anche alla Procura per i Minorenni;
- redigere le annotazioni a seguito di intervento presso un'abitazione per atti di violenza domestica, indicando se all'interno del nucleo familiare vi siano minori, verificando altresì se questi siano vittime di "violenza assistita". Anche nel caso di ripetuti interventi presso lo stesso nucleo familiare per "lite in famiglia', la Polizia Giudiziaria avrà cura di specificare se nel nucleo familiare vi siano minori che abbiano abitudinariamente assistito a litigi tra coniugi. In entrambi i casi la Polizia Giudiziaria trasmetterà la segnalazione anche alla Procura per i Minorenni, avendo cura di inserire l'intervento in banca dati Scudo;
- verificare se, presso lo stesso nucleo familiare, siano emerse in passato situazioni di conflittualità, documentate anche da altre Forze di Polizia, avendo cura di rappresentarlo nella comunicazione all'Autorità Giudiziaria;
- redigere verbale di sopralluogo, anche in caso di intervento in abitazione per violenza domestica, rappresentando ogni elemento "spia" utile alla ricostruzione della condotta criminosa (ad esempio danneggiamento del mobilio o dell'abitazione medesima, condizione fisica e psicologica in cui versi la parte

offesa, presenza dei figli nel momento in cui avveniva la violenza domestica);

- evidenziare nell'informativa all'Autorità giudiziaria tutti gli elementi costitutivi del reato (come, ad esempio la necessità di cambiare le abitudini di vita della parte offesa dal reato di atti persecutori), nonché le fonti di prova e le persone informate sui fatti, procedendo alla loro tempestiva audizione, dopo aver informato l'Autorità giudiziaria, stando a quanto sancito dalla cosiddetta normativa sul "Codice rosso";
- procedere all'immediato sequestro amministrativo di eventuali armi detenute dall'autore della violenza domestica o degli atti persecutori;
- garantire segretezza investigativa, evitando di intraprendere attività ed iniziative che mettano a conoscenza gli indagati o le persone a loro vicine dell'esistenza di una denuncia a loro carico o comunque di indagini in corso;
- fornire alle vittime di reato tutte le informazioni relative all'art. 90 bis del C.P.P., non limitandosi alla mera consegna del modulo prestampato, ma facendosi parte diligente affinché la parte offesa comprenda il contenuto e le finalità dell'atto, specificando in particolare alla vittima che ha diritto all'assistenza legale e che potrà rivolgersi ad un centro antiviolenza o trovare alloggio in una casa-famiglia o in una casa-rifugio, provvedendo a metterla in contato con detti presidi nel caso ne faccia richiesta;
- chiedere al P.M. la nomina di un esperto in psicologia con comprovata esperienza nella materia delle audizioni qualora si debba procedere ad assumere dichiarazioni ai sensi dell'art. 351 C.P.P. (di minori e vittime vulnerabili).

I rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria, sottoscrittori del presente Protocollo, preso atto del preoccupante aumento dei reati in materia di violenza di genere contro le donne e di violenza domestica, in ossequio alle Linee Guida del Consiglio Superiore della Magistratura, nella consapevolezza che le condotte antigiuridiche estrinsecantisi in violenza di genere hanno radici storiche e culturali modificabili solo grazie ad un reale impegno collettivo volto a favorire un cambiamento culturale e sociale, si impegnano:

- a promuovere soluzioni organizzative e modalità operative idonee ad implementare l'efficacia dell'intervento giurisdizionale e conformarlo alle indicazioni provenienti dalla normativa di settore, muovendosi in una prospettiva volta a garantire l'effettiva tutela della vittima, tanto nei procedimenti giudiziari che in funzione preventiva;
- ad attivare utili forme di collaborazione tra Organi Giudiziari ed in particolare ad avviare la costituzione di un protocollo per garantire la più ampia e celere collaborazione tra Uffici Giudiziari ordinari ed Uffici Minorili;
- ad attivarsi con l'obiettivo di promuovere la cooperazione necessaria per fornire effettiva protezione alle vittime di reati e/o di violenza domestica rafforzando la tempestività ed efficacia della risposta giudiziaria anche promuovendo la cooperazione con gli altri operatori pubblici e del terzo settore impegnati socialmente o istituzionalmente nel fronteggiare detta problematica;
- a riservare, con modalità compatibili con l'organizzazione in concreto degli Uffici Giudiziari, la trattazione dei procedimenti relativi all'area della violenza di genere

e domestica a magistrati specializzati e, per le attività di indagine, a personale di polizia in possesso di analoga specializzazione;
- ad includere, se non già disposto, gli stessi procedimenti tra quelli a trattazione prioritaria, con riduzione al minimo dei tempi di esaurimento delle varie fasi processuali;
- a realizzare forme di intervento integrato con gli enti locali, le strutture sanitarie, i servizi sociali, i centri antiviolenza e i soggetti del Terzo settore attivi sul territorio;
- ad assicurare, anche mediante propri referenti, azioni formative e di sensibilizzazione che saranno pianificate con la Cabina di Regia, rivolte ad operatori del settore, nonché a studenti, genitori e docenti sulla prevenzione della violenza di genere;

I Comuni della provincia si impegnano
- a svolgere le azioni di indirizzo e controllo in ambito socio-sanitario in relazione ai percorsi di assistenza e sostegno delle vittime e di trattamento dei soggetti autori di maltrattamento e atti persecutori;
- a promuovere forme di reperimento di alloggi da destinare alle donne in uscita da percorsi di violenza per favorire il loro reinserimento nel tessuto sociale;
- a promuovere ed attuare azioni di sensibilizzazione e informazione e azioni di educazione e formazione, nell'ambito del contrasto degli stereotipi di genere, rivolte a strutture educative e scolastiche di competenza;

L'Azienda Sanitaria locale, tramite le strutture ospedaliere operanti sul territorio provinciale, al fine di fornire agli operatori e operatrici sui quali gravano gli obblighi di informazione alle vittime e agli autori di violenza previsti dalla normativa vigente, si impegnano
- a redigere e ad aggiornare costantemente una mappa dei servizi territoriali richiamati dalla normativa vigente: centri antiviolenza, case-rifugio, servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, nonché consultori familiari, servizi di salute mentale, servizi per le dipendenze;
- a porre in essere concrete iniziative dirette a mantenere e rafforzare in sinergia con i partner, il sistema di assistenza, presa in carico - anche in situazioni di emergenza - e sostegno alle vittime della violenza attraverso un'azione integrata dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e delle case-rifugio;
- a strutturare, in stretta sinergia con le altre realtà del territorio, percorsi di autonomia e reinserimento nel tessuto locale;
- a strutturare nella presa in carico delle donne vittime di violenza percorsi ed azioni specifiche rivolte ai minori che hanno assistito e convissuto con situazioni di violenza in ambito familiare;
- a promuovere azioni rivolte a dare impulso ai servizi ed ai centri del privato sociale attivi e ad avviare programmi di recupero degli autori di violenza di genere e domestica e di atti persecutori;
- a definire attraverso i propri *Pronto Soccorsi Ospedalieri* le modalità di

accoglienza e cura delle vittime di violenza oggetto del presente protocollo ed attivare la rete territoriale in conformità a quanto previsto dal Protocollo operativo d'intervento sanitario, in esecuzione della Legge Regionale 23 giugno 2016, n. 17 recante la "*Istituzione e regolamentazione del "Codice Rosa" all'interno dei pronti soccorsi abruzzesi*";

- ad attuare in tutte le sue forme il D.P.C.M. 24.11.2017 pubblicato sulla G.U. n. 24 del 30.01.2018 ed in particolare a fornire un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna ed ad implementare il percorso per le donne che subiscono violenza garantendone una tempestiva ed adeguata presa in carico da parte del servizio sanitario;

L'Università si impegna

- a raccogliere e ad elaborare, in forma anonima, numerica e aggregata, nel rispetto delle disposizioni in materia di riservatezza, con riferimento al territorio della provincia, i dati relativi ai fenomeni oggetto del presente protocollo tra cui: gli accessi delle vittime dei fenomeni in argomento ai centri antiviolenza, ai servizi sociali e alle strutture sanitarie; le denunce relative ai reati afferenti i fenomeni in esame; gli accessi di maltrattanti e autori di atti persecutori alle strutture territoriali socio-sanitarie e del privato sociale operanti nel settore;
- ad esaminare e valutare i dati/elementi trasmessi dalla Cabina di Regia presso la Prefettura di Teramo tramite l'Istituto di Criminologia della Facoltà di Giurisprudenza;
- a svolgere attività di ricerca e documentazione;
- a collaborare nella realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento di operatori ed operatrici dei vari settori con particolare riferimento alla psicologia della comunicazione e della testimonianza, in relazione all'approccio alla vittima di reato ed ai soggetti maltrattanti;
- a validare scientificamente i percorsi formativi;
- a collaborare nella promozione di iniziative congiunte di informazione e di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, all'opinione pubblica, alle scuole;

L'Ufficio Scolastico Provinciale si impegna a collaborare alle iniziative di sensibilizzazione, formazione e divulgazione rivolte a docenti e studenti, armonizzandole alle azioni di sensibilizzazione e informazione e di educazione e formazione svolte dai Comuni;

La Provincia si impegna

- a realizzare, tramite la *"Rete locale Antiviolenza"*, un'analisi del fenomeno della violenza di genere nella provincia, raccogliendo ed elaborando, in stretto raccordo con i soggetti firmatari e con l'Università, le informazioni raccolte dai centri antiviolenza, dalle associazioni e dai Pronto Soccorso della Provincia di Teramo, nonché ogni altro dato utile;
- a strutturare azioni per il reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;

La Commissione Provinciale Pari Opportunità (da ora in poi denominato C.P.O.) si impegna

- a proseguire – in stretta relazione con il territorio, anche attraverso apposito Protocollo di Rete sottoscritto il 9 maggio 2024, (parte integrante di questo Protocollo), con i soggetti del privato sociale, i centri antiviolenza accreditati e le associazioni già impegnate sul territorio - l'azione di promozione, formazione e sensibilizzazione mediante programmi, azioni positive e progetti per il contrasto alla violenza di genere nelle sue varie forme, e ad individuare strutture di protezione per le vittime di violenza, secondo un approccio di condivisione e di rete che ha sempre caratterizzato il lavoro della Commissione;

I firmatari del Protocollo di Rete della Provincia si impegnano a rispettare gli impegni assunti nello stesso.

Il Centro Antiviolenza "La Fenice" si impegna:

- a garantire linee di aiuto telefonico, valutazione del rischio fisico e mentale presente, interventi sull'emergenza ed attivazione di misure di protezione e di messa in sicurezza sia per la donna che per gli eventuali figli con ospitalità in emergenza presso la Casa Rifugio "Casa Maia"; colloqui di sostegno al percorso, colloqui informativi di carattere legale, consulenza e supporto psicoterapeutico; sostegno al cambiamento ed al rafforzamento dell'autostima anche attraverso gruppi autocentrati; percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tesi a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia;
- a collaborare nella realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento di operatori ed operatrici dei vari settori con particolare riferimento alle teorie e normative sulla violenza di genere ed alle metodologie di accoglienza e sostegno dei percorsi sulle donne;
- a promuovere iniziative culturali e sociali di prevenzione, di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza di genere in collaborazione con i soggetti sottoscrittori del Protocollo;

L'Elefante Società Cooperativa Sociale. si impegna:

- a promuovere una cultura maschile nonviolenta sul territorio attraverso iniziative aperte alla cittadinanza, fornendo supporto agli uomini maltrattanti che intendono cambiare ed interrompere le condotte violente;
- a contrastare e ridurre la recidiva dei casi di violenza domestica, accelerare i percorsi di uscita dalla violenza ed aumentare il benessere personale intervenendo sugli autori di violenza;
- a promuovere azioni di presa in carico degli uomini autori di violenza per i successivi percorsi di responsabilizzazione e trattamento;

- a collaborare con la Cabina di Regia in percorsi di formazione nelle scuole finalizzati a prevenire forme di violenza;
- Erogare sul territorio percorsi di responsabilizzazione per autori di violenza;
- Aumentare negli uomini la consapevolezza delle loro azioni violente e assumersi la responsabilità del loro comportamento di maltrattamento fisico e/o psicologico, economico sessuale, di stalking;
- Garantire e potenziare l'attività erogata sul territorio attraverso l'attività di promozione e di presa in carico di nuovi utenti;
- Favorire nell'uomo la capacità di assumersi la responsabilità del comportamento di maltrattamento fisico e/o psicologico, economico sessuale, di stalking;
- Favorire la conoscenza del centro a livello territoriale e nazionale attraverso attività specifiche di rete con associazioni ed enti presenti sul territorio;
- Fornire e comunicare i dati raccolti per analisi del fenomeno e indagini territoriali;
- Sperimentare modelli di intervento a partire da buone prassi consolidate in altre Regioni, introducendo uno specifico percorso per la genitorialità non violenta;
- Sensibilizzare gli uomini verso una cultura non stereotipata e patriarcale

Articolo 4
IMPEGNI COMUNI

La Prefettura e i soggetti firmatari si impegnano:

- a mettere a conoscenza del presente Protocollo tutti gli operatori e operatrici e a dare alle iniziative connesse la più ampia diffusione attraverso una opportuna *Campagna di comunicazione*, quale contributo alla sensibilizzazione del contesto territoriale, che verrà attivata dai sottoscrittori del presente Protocollo concordandone i tempi e le modalità;
- a promuovere tutte le azioni volte a garantire informazione, sostegno e protezione alle vittime di atti di violenza di genere, violenza domestica e atti persecutori e a collaborare con i servizi assistenziali territoriali e socio-sanitari, i centri del privato sociale e le case rifugio attivi nella tutela delle vittime;
- a collaborare con i servizi territoriali, i consultori familiari, i centri di salute mentale, i centri per le dipendenze e le strutture del privato sociale che hanno come obiettivo l'intervento nei confronti degli autori di violenza attraverso la rilevazione e la valutazione della domanda di aiuto da parte degli autori di violenza, l'attivazione di percorsi psico-educativi e l'attività di sensibilizzazione;
- a promuovere azioni di sensibilizzazione con particolare riferimento all'ambito scolastico con interventi rivolti agli studenti sulle tematiche relative al riconoscimento della violenza nelle relazioni, alle sue cause e alle sue conseguenze e ai media, promuovendo momenti di incontro e riflessione sull'utilizzo dei mezzi di comunicazione nella rappresentazione dell'immagine del femminile, del maschile e della violenza di genere;
- a organizzare le iniziative formative secondo i seguenti criteri:
- impiego di diverse e specifiche professionalità per l'acquisizione di strumenti conoscitivi in ordine alla normativa, agli aspetti psicologici, alle procedure tecnico-

operative. I programmi formativi rivolti a operatori e operatrici a diretto contatto con le vittime e con gli autori di violenza saranno incentrati, in particolare, sui seguenti temi:

- la dimensione della violenza di genere;
- l'educazione all'affettività e alle relazioni;
- gli stereotipi di genere;
- la dimensione della violenza per persone con diverso orientamento sessuale;
- l'approccio alla vittima di reato: tempi e modalità di ascolto;
- l'approccio all'autore di violenza;
- la distinzione delle forme di conflittualità dalle forme di violenza;
- gli elementi di individuazione delle forme di violenza "meno visibili" quali la violenza psicologica ed economica; il ciclo della violenza;
- la violenza di genere perpetrata attraverso gli strumenti telematici con particolare riferimento alle vittime minorenni;
- valutazione del rischio e degli elementi di vulnerabilità;
- conseguenze psicofisiche della violenza sulle donne e della violenza assistita sui minori;
- genitorialità e maltrattamento: forme di intervento e di raccordo tra operatori e operatrici;
- obblighi e modalità di segnalazione connessi alle rispettive qualifiche professionali;
- articolazione dei percorsi formativi su due fasi:
- momenti formativi legati alle specificità professionali;
- momenti formativi trasversali multidisciplinari e interistituzionali, promossi dalla Prefettura o dai singoli soggetti firmatari, volti a creare momenti di confronto tra tutti gli operatori e operatrici del settore (Polizia Giudiziaria, Servizi sociali ecc.) e di preferenza orientati all'analisi di casi pratici.

Articolo 5
CABINA DI REGIA

Le parti firmatarie stabiliscono l'istituzione di una Cabina di Regia formata dai referenti di cui all'art. 2. Il referente della Prefettura è il Capo di Gabinetto del Prefetto che fungerà da Coordinatore.
Scopo della Cabina di Regia, è monitorare l'attuazione degli impegni di cui all'art. 3, programmare le attività e formulare proposte per garantire una efficace attuazione dei principi, regole e procedure dettate dal Protocollo, anche alla luce delle risultanze delle periodiche riunioni del Tavolo Tecnico di Rete istituito dall'art. 2 del Protocollo di Rete del C.P.O.
Il presente Protocollo è aperto all'adesione di soggetti e Enti che ne condividano premesse, obiettivi e finalità, previa valutazione della Prefettura e dei soggetti firmatari.

Articolo 6
INTEGRAZIONI E MODIFICHE

Il presente Protocollo può essere integrato o modificato in ogni momento, di comune accordo tra le Parti, anche con riferimento a nuove esigenze che possano sorgere nel corso della collaborazione o alla necessità od opportunità di una più puntuale definizione dì strumenti e modalità di collaborazione.

Articolo 7
IMPEGNI FINALI

I sottoscrittori del presente Protocollo si impegnano a comunicare alla Prefettura tutte le iniziative avviate sul tema, nonché gli eventuali accordi stipulati con ulteriori Enti, sempre ai fini della prevenzione e del contrasto della violenza di genere, della violenza intrafamiliare, della violenza assistita e degli atti persecutori, affinché l'Ufficio possa esprimersi in merito alla possibilità di inserire all'interno delle medesime il riferimento a questo Protocollo.

Articolo 8
DURATA DELL'ACCORDO

Il presente Protocollo, che le parti sottoscrivono ciascuna per quanto di competenza in relazione agli impegni espressamente indicati, ha carattere sperimentale e avrà la durata di 48 mesi a decorrere dalla data della sottoscrizione.
Alla scadenza sarà tacitamente rinnovato, salvo diverse intese tra le parti.

Teramo, 2 dicembre 2024

IL PREFETTO
Fabrizio Stelo

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI TERAMO
Camillo D'Angelo

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITA'
Erika Angelini

CONSIGLIERA DI PARITA' DELLA PROVINCIA DI TERAMO
Monica Brandiferri

IL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI L'AQUILA
Alessandro Mancini

MANCINI
ALESSANDRO
MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA
17.12.2024 13:58:09
GMT+01:00

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI L'AQUILA
Cecilia Angrisano

CECILIA
ANGRISANO
MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA
19.12.2024
08:32:25
GMT+00:00

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI L'AQUILA
David Mancini

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI TERAMO
Carlo Calvaresi

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TERAMO
Ettore Picardi

P. IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO
Prof.ssa Laura Di Filippo

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI TERAMO
Clara Moschella

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA SANITARIA ASL DI TERAMO
Maurizio Di Giosia

I RESPONSABILI DEI CENTRI/ ASSOCIAZIONI SOTTOSCRITTORI DEL PROTOCOLLO CON LA COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITA':

Provincia di Teramo con il Centro Antiviolenza "La Fenice"

Camillo D'Angelo

Il Guscio Aps

Andreina Moretti

"L'Elefante Società Cooperativa Sociale"

Cristina Marcone

"On The Road" Cooperativa Sociale

Stefania Torquati

Fidapa Teramo

(Presidente ad interim) Ileana Lauri

Cittadinanzattiva Aps

Silvana D'Antonio

Thana Onlus Associazione
Serafina Di Ferdinando

Niche Associazione
(Delegato) Sebastian Di Berardino

Associazione Francesco De Finis
(Delegato) Anna Di Donatantonio

Soroptimist Teramo
Eva Guardiani

Coordinamento "Ester sono io"
Anna Di Donatantonio

COMUNI DI

ALBA ADRIATICA
Sindaco Antonietta Casciotti

ANCARANO
Sindaco Pietrangelo Panichi

ARSITA
Sindaco Catiuscia Cacciatore

ATRI
Sindaco Piergiorgio Ferretti

BASCIANO
Sindaco Alessandro Frattaroli
Sottoscritto 6/12/2024

BELLANTE
Sindaco Giovanni Melchiorre

BISENTI
Sindaco Renzo Saputelli

CAMPLI
Sindaco Federico Agostinelli

CANZANO
Sindaco Maria Marsili

CASTEL CASTAGNA
Sindaco Rosanna De Antonis

CASTELLALTO
Sindaco Aniceto Rocci

CASTELLI
Sindaco Rinaldo Seca
SOTTOSCRITTO IL 10/12/2024

CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO
Sindaco Vincenzo D'Ercole

CASTILENTI
Sindaco Sabina Mazzocca

CELLINO ATTANASIO
Sindaco Giuseppe Del Papa

CERMIGNANO
Sindaco Danilo Del Cane

CIVITELLA DEL TRONTO
Sindaco Cristina Di Pietro

COLLEDARA
Sindaco Manuele Tiberii

COLONNELLA
Sindaco Biagio Massi

CONTROGUERRA
Sindaco Franco Carletta

CORROPOLI
Sindaco Dantino Vallese

CORTINO
Sindaco Marco Tiberii

CROGNALETO
Sindaco Orlando Persia

FANO ADRIANO
Sindaco Luigi Servi

GIULIANOVA
Sindaco Jwan Costantini

ISOLA DEL GRAN SASSO
Sindaco Andrea Ianni

MARTINSICURO
Sindaco Massimo Vagnoni

MONTEFINO
Sindaco Luigi Giammarino

MONTORIO AL VOMANO
Sindaco Fabio Altitonante

MORRO D'ORO
Sindaco Romina Sulpizii

MOSCIANO SANT'ANGELO
Sindaco Giuliano Galiffi

NERETO
Sindaco Daniele Laurenzi

NOTARESCO
Sindaco Tony Di Gianvittorio

PENNA SANT'ANDREA
Sindaco Nicola Salini

PIETRACAMELA
Sindaco Antonio Villani

PINETO
Sindaco Alberto Dell'Orletta

ROCCA SANTA MARIA
Sindaco Lino Di Giuseppe sottoscritto in data 05/12/2024

ROSETO DEGLI ABRUZZI
Sindaco Mario Nugnes

SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA
Sindaco Annunzio Amatucci

SANT'OMERO
Sindaco Andrea Luzii sottoscritto in data 05/12/2024

SILVI
Sindaco Andrea Scordella

TERAMO
Sindaco Gianguido D'Alberto

TORANO NUOVO
Sindaco Anna Ciammariconi

TORRICELLA SICURA
Sindaco Daniele Palumbi

TORTORETO
Sindaco Domenico Piccioni

TOSSICIA
Sindaco Franco Tarquini

VALLE CASTELLANA
Vice Sindaco Luca Ragonici

PER PRESA D'ATTO

IL QUESTORE DI TERAMO
Carmine Soriente

IL COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI DI TERAMO
Pasquale Saccone

IL COMANDANTE PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI TERAMO
Fabrizio Chirico